

Isolato Dna maschile in un fazzoletto Forse una svolta nel caso dell'Olgiata

DA ROMA

C'è una svolta nell'inchiesta della magistratura romana sull'uccisione della contessa Alberica Filo della Torre, avvenuta il 10 luglio del 1991 all'Olgiata, a Roma. I consulenti del pubblico ministero Italo Ormanni hanno infatti identificato l'esistenza di una traccia su di un fazzoletto il cui Dna maschile non appartiene ai due indagati, Roberto Jacono e Manuel Winston per i quali è già stata chiesta l'archiviazione. Questa decisione non trova, però, d'accordo il vedovo della vittima Pietro Mattei che alla fine del 2006 aveva fatto riaprire l'indagine. Secondo il suo legale, infatti, le conclusioni dei tre consulenti del pubblico ministero non sarebbero complete. In particolare,

**Una pista per
l'omicidio della
contessa romana,
insoluta dal 1991**

secondo l'avvocato Marazzita i tre esperti si sarebbero limitati ad esaminare tracce visibili utilizzando anche tecnologie arretrate. Il penalista aveva invece sollecitato l'applicazione delle tecniche moderne molto più sofisticate di quelle precedenti. Inoltre, non è stato preso in considerazione l'orologio che la contessa della Torre aveva al polso quando fu uccisa. All'epoca della prima inchiesta un groviglio di piste coinvolse personaggi di tutti i generi, dal domestico filippino a funzionari dei servizi segreti. Anche il marito della donna fu sfiorato dai sospetti, ma l'indagine del pm Cesare Martellino finì per incentrarsi sul vicino di casa: Roberto Jacono. L'indagine sul delitto è stata archiviata nel giugno del 2005 dal procuratore aggiunto Italo Ormanni.



DA GENOVA

La Guardia di Finanza di Genova ha posto fine ad un importante traffico di prodotti alimentari e farmaceutici illegali ed assai rischiosi alla salute denunciando

otto persone, tutte di origine africana. Sono state sequestrate 50 tonnellate di alimentari, quattromila confezioni di prodotti farmaceutici realizzati in Africa, 1.300 di cosmetici, 210 chili di fanghi di bellezza e 900 litri di liquori e distillati. Un'ingente quantità, il cui valore complessivo è stimato ad almeno 250 mila euro, una volta immessa sul mercato. Tutti prodotti però anche molto nocivi, hanno informato le Fiamme Gialle, dal momento che erano in gran parte scaduti, quasi sempre privi di etichettatura e le confezioni erano spesso non integre e sempre senza le adeguate certificazioni sanitarie, obbligatorie invece per legge. In questo modo sono state violate le norme igienico-sanitarie

dell'Unione Europea, mentre i medicinali non avevano neppure l'autorizzazione del Ministero della Sanità pur riportando la dicitura "Made in Italy". Ancora più inquietante la qualità dei cosmetici, soprattutto delle creme schiarenti, bandite dall'Unione Europea in quanto tossiche perché contengono sostanze cancerogene, che provocano la depigmentazione della pelle, quali Hydro Chinone e corticosteroide. I militari del Secondo Nucleo del Gruppo della Guardia di Finanza di Genova hanno individuato e bloccato il tutto nel porto del capoluogo ligure, all'interno di molti container dove i prodotti erano nascosti dietro carichi di copertura, questi ultimi legali e certificati. Dallo scorso anno, a più

riprese, i militari del secondo nucleo della Guardia di Finanza di Genova avevano individuato in porto otto container sospetti. La merce, dai moli sotto la Lanterna, era destinata ad esercizi commerciali del Nord Italia, quasi totalmente gestiti da extracomunitari. In grande maggioranza, invece, italiana la clientela con i nostri connazionali che acquistavano questi prodotti per il loro basso costo. Fenomeno, hanno avvertito i finanzieri, che si sta espandendo da qualche tempo a questa parte in maniera marcata, a causa della necessità di risparmiare da parte delle famiglie, cui carovita e crisi economica hanno fortemente compromesso le possibilità economiche.

Dino Frambati

IL FUTURO DELLA SANITÀ



**Attribuite le deleghe
ai sottosegretari: i temi
eticamente sensibili
a Eugenia Roccella**

**Binetti (Pd) e Volontè
(Udc) assicurano: lavoro
costante per far crescere
la cultura della vita**

IL PROGRAMMA

Regioni sanzionate se spesa fuori controllo

Tra le altre questioni affrontate in Senato da Sacconi spiccano quelle relative alla spesa sanitaria e all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Sulla prima, il ministro ha annunciato l'istituzione di una «robusta cabina di pilotaggio e regia» che sia «nazionale e che veda la collaborazione piena con le regioni». Nel caso di scostamento effettivo dai piani di rientro da parte delle Regioni, ha detto il ministro, devono essere individuate immediate azioni di rientro o vi saranno delle sanzioni. Sacconi ha poi spiegato di avere «provveduto a integrare il comitato di settore con il sottosegretario Francesca Martini ai fini di accelerare la stipula del contratto collettivo della dirigenza medica». A proposito dell'Aifa, finita sotto osservazione dopo l'indagine partita dalla procura di Torino, il ministro ha detto che la commissione istituita per analizzare le procedure dell'Agenzia fornirà entro l'inizio di luglio «tutti gli elementi per un'eventuale riorganizzazione della stessa agenzia». Infine Sacconi ha aperto un varco alla vendita dei farmaci da banco negli angoli della salute dei supermercati anche senza la presenza di un farmacista.

«Correggeremo le linee guida della legge 40»

*Il ministro Sacconi: monitoraggio sulla 194
e piena applicazione in tutte le sue parti*

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Posizione prudente sulla legge 194 (con verifiche sull'aborto terapeutico), intervento per correggere le linee guida della legge 40 emanate dall'ex ministro Livia Turco. E finalmente attribuzione delle deleghe tra i suoi sottosegretari: i temi «eticamente sensibili» (anche se la definizione non piace al ministro) saranno competenza di Eugenia Roccella. Così si è espresso ieri il ministro del Lavoro, Salute e Solidarietà sociale Maurizio Sacconi presentando il programma alla commissione Igiene e sanità del Senato. E se sulla prospettata revisione delle linee guida alla legge sulla procreazione assistita i pareri si dividono, due politici cattolici (ora all'opposizione) come Paola Binetti e Luca Volontè promettono di impegnarsi per far crescere in Parlamento il sostegno verso il primo dei diritti: quello alla vita.

«La nostra intenzione» ha detto il ministro Sacconi ai senatori della XII commissione «è quella di un monitoraggio sull'applicazione della legge 194. Puntiamo a un suo rafforzamento e a una piena attuazione di questa norma che non è stata finora compiutamente applicata. Prima di ipotizzare modifiche, è giusto impegnarci per una sua implementazione». E ha citato l'esempio delle donne immigrate tra le quali il tasso di ricorso all'aborto è tre volte più alto che nelle italiane. Puntualizzando che tra le parti da implementare vi sono gli articoli dall'1 al 5, «e il delicato articolo 6 che definisce le condizioni per determinare i danni del nascituro e i riflessi sulla salute fisica e psichica della donna».

Quanto alla legge 40, «stiamo facendo una rigorosa ve-

rifica delle nuove linee guida» ha detto il ministro «e credo che questa non potrà che condurre a un intervento correttivo». Infatti «sorge un problema di carattere giuridico formale. Mi riferisco agli interventi diagnostici preimpianto: è paradossale che si ritenga oggi da parte del mio predecessore (Livia Turco) che la legge 40 consenta ciò che i referendum chiedevano di reintrodurre cambiando la legge». In positivo, Sacconi ha annunciato «il potenziamento delle politiche di prevenzione della sterilità e la promozione della ricerca sulla crioconservazione dei gameti».

Commenti opposti alle intenzioni manifestate dal ministro a seconda dello schieramento: se la Turco difende il suo operato («se svolge una verifica rigorosa, non potrà che confermare il testo vigente»), sia Enrico La Loggia («sono norme che promuovevano una selezione eugenetica») e Isabella Bertolini («il governo dimostra di rispettare la volontà popolare») plaudono alle parole di Sac-

**Turco (Pd): il mio
testo va bene
Bertolini e La
Loggia (Pdl): no, è
giusto intervenire**

coni. Intanto Paola Binetti (Pd) e Luca Volontè (Udc) invitati dagli universitari del Movimento per la vita a un incontro all'Università Cattolica di Milano assicurano che punteranno la maggioranza. «I valori non negoziabili» osserva la Binetti «sono apparsi un condizionamento esterno (del Papa o dei vescovi) sul dibattito politico. Viceversa dobbiamo far capire che c'è un fondamento razionale all'espressione». «Credo esista una maggioranza trasversale» ha aggiunto Volontè «che spero possa avere anche una rilevanza politica. Dopo le affermazioni sentite in campagna elettorale, mi aspetto prese di posizione chiare in favore della moratoria sull'aborto e per riformare le linee guida della legge 40».

DIVANI & POLTRONE

By Umberto Colombo

Con questo
Coupon
avrete diritto a
SCONTI
SPECIALI!

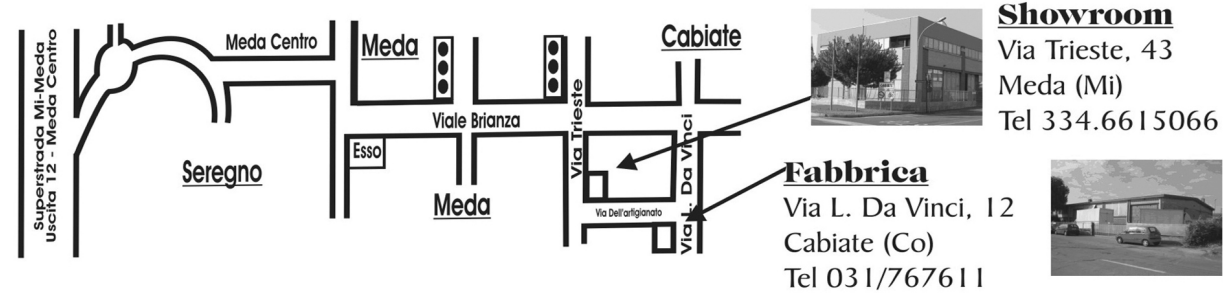
Spaccio aziendale

Prezzi di Fabbrica - Specialisti divani in pelle



*Nostra Produzione divani pelle e tessuto
Produzione italiana artigianale anche su misura
Ogni mese offerte promozionali*

Orari: Lun - Sab mattino 8-12 pom. 13.30-19.00 Domenica pomeriggio aperto



Showroom

Via Trieste, 43
Meda (MI)
Tel 334.6615066

Fabbrica

Via L. Da Vinci, 12
Cabiato (CO)
Tel 031/767611



Rimborsi, due medici arrestati

DA MILANO NELLO SCAVO

Falso ideologico e truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale. Sono pesanti le accuse mosse dalla procura di Milano ai due medici arrestati ieri all'alba. Si tratta di Pasquale Salvatore Mazzitelli, direttore sanitario della clinica San Raffaele Turro (sede distaccata dell'ospedale milanese fondato da don Luigi Verze) e Luigi Ferini Strambi, direttore del Centro di medicina del sonno della stessa clinica. Mazzitelli è stato posto ai domiciliari mentre Ferini Strambi si trova in carcere. Secondo le indagini della Guardia di Finanza e coordinate dal pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano, i due professionisti avrebbero attestato sulle cartel-

le cliniche dati non rispondenti al vero allo scopo di gonfiare i rimborsi erogati dalla Regione Lombardia e dal Servizio sanitario nazionale, perciò la procura ha autorizzato il sequestro preventivo di quasi 3 milioni di euro.

**La difesa del S. Raffaele:
«Provvedimenti ingiusti
e sproporzionati
Rispettati i protocolli»**

Dal decreto di sequestro risulta indagata per «responsabilità oggettiva» anche la Fondazione centro San Raffaele del Monte Tabor, nella persona del suo legale rappresentante, don Luigi Maria Verze. All'ente viene contestato l'illecito amministrativo «per non aver adeguatamente adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fat-

to, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire la commissione dei reati, consumati dai propri vertici».

I medici avrebbero erogato le prestazioni «attestando la necessità» si legge in una nota delle Fiamme Gialle «di procedere al ricovero dei pazienti (dai due ai dieci giorni, con una media di tre giorni). Questi,

in realtà, sarebbero stati sottoposti ad esami indrognabili a livello ambulatoriale, per cui è previsto un rimborso nettamente inferiore».

Una impostazione contestata però dall'ospedale milanese, che ha commentato gli arresti con u-

na dichiarazione scritta. «I provvedimenti restrittivi disposti dalla magistratura sono ingiusti e sproporzionati», sostiene il San Raffaele. L'inchiesta iniziata circa un anno e mezzo fa «ci accusava - prosegue ancora la nota - di avere effettuato, presso il Centro di medicina del sonno di San Raffaele Turro, ricoveri con una durata di degenza superiore al necessario per ricavarne un ingiusto rimborso. Peccato che le linee guida nazionali ed internazionali confermino la correttezza del nostro operato». Una posizione netta rincarata da un'accusa forte. Se per un verso è «scontato il rispetto per la Giustizia», dall'altro «la modalità e tempestività di questi provvedimenti» conclude il San Raffaele «lasciano sconcertati».